

## IN PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

23 al 30 agosto 2023

Ad accompagnare i pellegrini saranno don Marcin Gazzetta, direttore dell'ufficio catechistico, e don Stefano Romanello.

Le iscrizioni si accettano fino all'esaurimento dei posti disponibili, e comunque **entro il 30 aprile 2023**, provvedendo a inviare una mail all'ufficio catechistico (catechesi@diocesiudine.it) con i dati dei partecipanti, numeri di cellulare, la fotocopia del proprio passaporto e la quietanza dell'acconto versato (400 €, su una quota totale di 1.710 €). L'organizzazione del pellegrinaggio è in capo all'agenzia IOT viaggi di Gorizia.



## I COLORI DELL'ANDALUSIA

TOUR DI 8 GIORNI: 14-21 APRILE 2023

Il programma e la quota di partecipazione si trova presso le bacheche del Duomo. Le iscrizioni si ricevono direttamente e con urgenza presso la IOT di Gorizia, cui è affidata l'organizzazione. **Tel. 0481-530900.**

## AVVISI

### Domenica 12 febbraio

Ore 10.30 In cattedrale: S. Messa animata dal coro dei Pueri cantores del Duomo.

Conferimento del Ministero straordinario della Comunione Eucaristica a Andrea Filipig.

### Lunedì 13 febbraio

Ore 11.00 Incontro dei Parroci coordinatori delle CP (collaborazioni pastorali) del Vicariato Urbano presso la parrocchia di S. Gottardo.

### Mercoledì 15 febbraio

Ore 20.45 in casa canonica: Consiglio Direttivo dei Pueri cantores.

### Venerdì 17 febbraio

Ore 9.30-12.30 presso la sala della Purità: Incontro dei giovani sacerdoti con l'Arcivescovo.

### Domenica 19 febbraio

Verrà esposta la cesta della carità per la raccolta di generi alimentari a favore delle famiglie indigenti.

Ore 9.00 S. Messa animata dalla piccola orchestra degli adulti.



## 6^ Domenica del tempo ordinario

### "ABBI CURA DI LUI"

*Cari fratelli e sorelle!*

La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. Quando si cammina insieme, è normale che qualcuno si senta male, debba fermarsi per la stanchezza o per qualche incidente di percorso. È lì, in quei momenti, che si vede come stiamo camminando: se è veramente un *camminare insieme*, o se si sta sulla stessa strada ma ciascuno per conto proprio, badando ai propri interessi e lasciando che gli altri "si arrangino". Perciò, in questa XXXI Giornata Mondiale del Malato, nel pieno di un percorso sinodale, vi invito a riflettere sul fatto che proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza. (*omissis*)

L'esperienza dello smarrimento, della malattia e della debolezza fanno naturalmente parte del nostro cammino: non ci escludono dal popolo di Dio, anzi, ci portano al centro dell'attenzione del Signore, che è Padre e non vuole perdere per strada nemmeno uno dei suoi figli. Si tratta dunque di imparare da Lui, per essere davvero una

comunità che cammina insieme, capace di non lasciarsi contagiare dalla cultura dello scarto. (omissis)

Fratelli, sorelle, non siamo mai pronti per la malattia. E spesso nemmeno per ammettere l'avanzare dell'età. Temiamo la vulnerabilità e la pervasiva cultura del mercato ci spinge a negarla. Per la fragilità non c'è spazio. E così il male, quando irrompe e ci assale, ci lascia a terra tramortiti. Può accadere, allora, che gli altri ci abbandonino, o che paia a noi di doverli abbandonare, per non sentirci un peso nei loro confronti. Così inizia la solitudine, e ci avvelena il senso amaro di un'ingiustizia per cui sembra chiudersi anche il Cielo. Faticiamo infatti a rimanere in pace con Dio, quando

si rovina il rapporto con gli altri e con noi stessi. Ecco perché è così importante, anche riguardo



alla malattia, che la Chiesa intera si misuri con l'esempio evangelico del buon samaritano, per diventare un valido "ospedale da campo": la sua missione, infatti, particolarmente nelle circostanze storiche che attraversiamo, si esprime nell'esercizio della cura. Tutti siamo fragili e vulnerabili; tutti abbiamo bisogno di quell'attenzione compassionevole che sa fermarsi, avvicinarsi, curare e sollevare. La condizione degli infermi è quindi un appello che interrompe l'indifferenza e frena il passo di chi avanza come se non avesse sorelle e fratelli.

La Giornata Mondiale del Malato, in effetti, non invita soltanto alla preghiera e alla prossimità verso i sofferenti; essa, nello stesso tempo, mira a sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie e la società civile a un nuovo modo di avanzare insieme. (omissis)

La Parola di Dio è sempre illuminante e contemporanea. Non solo nella denuncia, ma anche nella proposta. La conclusione della parabola del Buon Samaritano, infatti, ci suggerisce come l'esercizio della fraternità, iniziato da un incontro a tu per tu, si possa allargare

a una cura organizzata. La locanda, l'albergatore, il denaro, la promessa di tenersi informati a vicenda (cfr Lc 10,34-35): tutto questo fa pensare al ministero di sacerdoti, al lavoro di operatori sanitari e sociali, all'impegno di familiari e volontari grazie ai quali ogni giorno, in ogni parte di mondo, il bene si oppone al male.

Gli anni della pandemia hanno aumentato il nostro senso di gratitudine per chi opera ogni giorno per la salute e la ricerca. Ma da una così grande tragedia collettiva non basta uscire onorando degli eroi. Il Covid-19 ha messo a dura prova questa grande rete di competenze e di solidarietà e ha mostrato i limiti strutturali dei sistemi di welfare esistenti. Occorre pertanto che alla gratitudine corrisponda il ricercare attivamente, in ogni Paese, le strategie e le risorse perché ad ogni essere umano sia garantito l'accesso alle cure e il diritto fondamentale alla salute.

«Abbi cura di lui» (Lc 10,35) è la raccomandazione del Samaritano all'albergatore. Gesù la rilancia anche ad ognuno di noi, e alla fine ci esorta: «Va' e anche tu fa' così». Come ho sottolineato in *Fratelli tutti*, «la parabola ci mostra con quali iniziative si può rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune». Infatti, «siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile».

Anche l'11 febbraio 2023, guardiamo al Santuario di Lourdes come a una profezia, una lezione affidata alla Chiesa nel cuore della modernità. Non vale solo ciò che funziona e non conta solo chi produce. Le persone malate sono al centro del popolo di Dio, che avanza insieme a loro come profezia di un'umanità in cui ciascuno è prezioso e nessuno è da scartare.

All'intercessione di Maria, Salute degli infermi, affido ognuno di voi, che siete malati; voi che ve ne prendete cura in famiglia, con il lavoro, la ricerca e il volontariato; e voi che vi impegnate a tessere legami personali, ecclesiali e civili di fraternità. A tutti invio di cuore la mia benedizione apostolica.

Roma, San Giovanni in Laterano, 10 gennaio 2023.

**Papa Francesco**